

## ANTONIN ARTAUD

# Il genio folle che portò in scena l'incomunicabile dolore della vita

Il poeta Pistillo ha tradotto due opere giovanili dell'artista che inventò il teatro del dolore Soffriva e finì in manicomio per l'impossibilità di tradurre in parole chiare i suoi tormenti

**CARMELO CLAUDIO PISTILLO**

**S**olo un editore intuitivo e a suo modo matto può chiedere a un poeta non meno matto e temerario di tradurre e commentare nella brevità di un tempo tiranno il libro di uno scrittore davvero matto. Ricevere una telefonata di lavoro durante una vacanza agostana fra le montagne, mentre cammini con lo sguardo assorbito dalla bellezza della natura, può rompere l'equilibrio che stai faticosamente assaporando lontano dai vortici metropolitani. Ed è quello che mi è capitato l'estate scorsa mentre camminavo sulla Via Mercatorum, storica strada del territorio bergamasco percorsa dai mercanti nel medioevo. La voce è quella somniona e astuta dell'editore.

«Ci sarebbe un testo di Artaud, non è lungo, ti andrebbe di metterci mano?».

«Che testo? E quando vorresti pubblicarlo, adesso sono in vacanza?».

«*Il Pesa-Nervi e Frammenti di un diario infernale* di Antonin Artaud. Sono due testi giovanili e sono nelle tue corde, è materia tua. L'uscita è programmata per novembre».

«Tu sei completamente matto, non posso farcela. E non ho nemmeno la concentrazione adatta per affrontare un personaggio così complesso e malato, che parla come uno sciamano».

Dopo qualche secondo, in virtù dell'amicizia che mi lega all'editore, capitolò come un adolescente inconsapevole di cosa lo aspetti.

«Va bene, mandami il testo, lo guardo e poi ti dico. Ma per sicurezza ti consiglio di contattare qualcun altro. Io sono un semplice artigiano».

Leggo e rileggo il testo. Sento che è pane per i miei denti, pane duro ma sempre roba commestibile. Due giorni dopo lo richiamo.

«Non potevi scegliere un matto peggiore di me. Il testo è frammentario, pressoché intraducibile, è grezzo, scritto d'istinto. Manca di rifiniture, un caos apparentemente riflessivo...».

«Quindi?».

«M'interessa».

Fra matti, ingenuamente pensavo, si parla la stessa lingua. Mi

sbagliavo. Perché Artaud è stato travolto davvero dalla follia e la sua lingua non la parlava nessuno, era senza popolo. La diagnosi di Jacques Lacan, del 1938, lo studioso del linguaggio e della logica della follia, fu lapidaria: «Artaud è definitivamente fissato, perduto per la letteratura».

Diversa è l'immagine non clinica consegnataci con benevolenza letteraria trent'anni dopo da Piero Bigongiari: «Un giullare tragico e blasfemo che danza sull'orlo del vulcano, pronto, lì sotto, a inghiottirlo alla fine della sua testimonianza totale».

**Antonin Artaud** nasce a Marsiglia il 4 settembre 1896 e muore 52 anni dopo. Meno di due anni prima era uscito dell'inferno manicomiale. La sua vita è segnata dal dolore, cicatrice presente dalla prima all'ultima pagina di ogni libro di questo gigante della cultura del Novecento: poeta, narratore, saggista, attore, regista teatrale, scenografo e disegnatore. E soprattutto autore profetico, blasfemo, iconoclasta, contraddittorio, contorto, intraducibile, polemico, imprevedibile, rabbioso e senza un vero discepolato, a parte l'esperienza teatrale del *Living Theatre*.

### CRISI DEPRESSIVE

Sin da ragazzo soffre di crisi depressive e trascorre periodi in case di cura per forme nevrotiche. Scrive poesie, disegna, assume droghe per mitigare le crisi nervose. Aderisce al movimento surrealista fondato da André Breton, da cui successivamente verrà cacciato per divergenze ideologiche. Ama il cinema muto per il quale scrive sceneggiature e interpreta

ruoli sempre più importanti, fra cui quello di Messau ne *La passione di Giovanna d'Arco* di C. T. Dreyer e di Marat in *Napoléon* di Abel Gran-

ce. Anche il cinema sonoro lo vedrà recitare in numerose pellicole.

Ma è il teatro che lo avvince e lo sottrae al set cinematografico. Molière, Calderòn de la Barca, Cocteau, Pirandello, Strindberg, il poeta Blok, sono solo alcuni degli autori portati in scena. Dopo aver scritto e rappresentato senza successo il suo testo teatrale *I Cenci*, Artaud appare demotivato e comincia i suoi viaggi in Messico e in Irlanda, preda di un progressivo delirio mistico. Seguiranno nove anni in cui sarà rinchiuso fra le pareti di più manicomi e oggetto di oltre cinquanta elettroshock.

Oltre a concepire la teoria rivoluzionaria del Teatro della crudeltà e del Teatro e il suo doppiopio: il teatro come ritualità e magia e non come rappresentazione, teatro come la vita stessa in ciò che ha di irrepresentabile, si fa interprete di una poesia lacerata, proveniente dal tetano dell'anima. Nella sua lingua poetica prevale l'aspetto fonico-ritmico, sequenze di sillabe inventate e talora preverbal, come se appartenessero al corpo e ai suoi movimenti. Spinge la sintassi poetica fino a un punto di non ritorno dove "si caga la morte". Sente di appartenere alla generazione di Rimbaud, Baudelaire, de Nerval, Nietzsche, Lautréamont, ma il suo sentimento prevalente, durante i tanti ricoveri, è quello di chi si sente accerchiato dai nemici e prigioniero di una congiura poliziesca. Alcuni

suoi libri sono disseminati di oralità scritta, dettata al confine tra l'universo dell'allucinazione e quello della ragione. Riscrive e interpreta la storia di Vincent van Gogh e del giovane e sardanapalesco imperatore romano Eliogabalo. Personaggi che ho definito come sue controfigure storiche per la contiguità con la sua storia e sensibilità.

Per cercare di comprenderlo e di tradurlo, ho attraversato la sua opera come si attraversa il mare aperto, spesso perdendo la rotta giusta. So già che questi due testi, *Il Pesa-Nervi e Frammenti di un diario infernale*, che contengono molto del pensiero artaudiano più maturo, mi accompagneranno sempre e dovrò continuamente ritradurli, perché una volta sola non basta. Troppa complessità sotto un'apparente semplicità e ripetitività linguistica. Sono di una sincerità estrema, confessionali ma senza retorica. In essi Artaud denuncia l'impossibilità di esprimere esattamente il suo pensiero. Un pensiero che è più vicino al corpo che allo spirito. Sembra un paradosso, ma la sua amarezza deriva dal fatto di non riuscire a conferire un corpo letterario alla mancanza di pensiero. La sofferenza che proverà per tutta la vita è proprio dovuta all'incapacità di tradurre in parole chiare il suo mondo interiore, quello che chiama la sua *facilité profonde*. Ma so già che anche questa spiegazione non gli rende merito e non basta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MANICOMI E ELETTROSHOCK

Sin da ragazzo soffre di crisi depressive e trascorre periodi in case di cura per forme nevralgiche. Sarà rinchiuso fra le pareti di più manicomi e oggetto di oltre cinquanta elettroshock



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652



Antonin Artaud (Marsiglia 1896-Ivry sur Seine 1948) è stato un drammaturgo, attore, saggista e regista teatrale francese. Sopra, la copertina di «Il Pesa-Nervi, Frammenti di un diario infernale» pubblicato da La Vita Felice e tradotto dal poeta Carmelo Claudio Pistillo, firma di *Libero*. Un testo difficile, riflesso della personalità complessa dell'autore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652